

Oleggio, 28/7/2013

XVII Domenica del Tempo Ordinario - Anno C

Lectures: Genesi 18, 20-21. 23-32

Salmo 138 (137)

Colossesi 2, 12-24

Vangelo: Luca 11, 1-13

L'intercessione

**NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!**

Il tema principale di questa giornata è l'intercessione, che troviamo nella prima lettura e nel Vangelo. È l'occasione per presentare al Signore, in questa Messa, tutte le nostre intenzioni e tutto quello che abbiamo nel cuore, perché il Signore esaudisca e realizzi, oggi, la sua Parola.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

L'intercessione di Abramo



Il tema di oggi è l'intercessione, che è la preghiera principale, la preghiera per gli altri. Già nell'Antico Testamento, nel libro di **Isaia 59, 16** *Dio si è meravigliato, perché nessuno intercedeva. C'è bisogno di intercedere per gli altri.*

Nella prima lettura, ad Abramo viene rivelato che Sodoma e Gomorra saranno distrutte, perché hanno commesso il peccato più grave per gli Ebrei: la non ospitalità.

Rivediamo questo nel messaggio di

Gesù che dirà che, quando non si accoglie una persona, la nostra vita diventa un inferno. Prima di pensare a quali peccati abbiamo commesso o quali magherie ci hanno fatto, proviamo a pensare se abbiamo escluso qualcuno dalla nostra vita e non l'abbiamo accolto.

Gesù in **Matteo 5, 22** ci avverte: *Chi dice a suo fratello “pazzo”, sarà sottoposto al fuoco della Geenna.* Dire “pazzo” a un fratello significa escluderlo dalla Comunità: da quel momento la nostra vita diventa un inferno.

Anche Papa Francesco alla Giornata Mondiale della Gioventù si è espresso così:

“Io vi do la parte fondamentale del Vangelo: le Beatitudini, perché siate felici e Matteo 25: *Ero straniero e mi avete accolto.*” L'accoglienza ritorna nei messaggi di Papa Francesco, che riprende quello di Gesù. La sua visita a Lampedusa era proprio per sottolineare il valore dell'accoglienza.



Sodoma e Gomorra devono essere distrutte per il loro peccato di non accoglienza, però Dio vuole tentare un salvataggio e lo rivela ad Abramo, il quale fa intercessione.

Abramo, però, sbaglia, perché si ferma a considerare la possibilità che ci siano cinquanta, quaranta, trenta, dieci giusti in città.

Quando intercediamo, non dobbiamo presentare i nostri meriti, i nostri fioretti, la nostra giustizia, perché saremo sempre fallimentari.

Geremia 5, 1: *Cercate a Gerusalemme se c'è una sola persona che si comporta bene; io perdonerò tutti.* Non 50, né 40, né 30, né 10, ma una. Questa persona, questa unica che serve è il Signore Gesù: è Lui il Salvatore. L'Angelo ha detto a Maria: *Salverà il suo popolo dal peccato, dalla morte.*

Quando intercediamo, la nostra intercessione deve essere basata su Gesù: è Lui il grande intercessore. Dobbiamo unirvi a Gesù, per presentare al Padre le varie realtà della nostra vita. Gesù riprende il tema dell'intercessione nella “Parabola dell'amico importuno.”

Gesù prega

Nel Vangelo di Luca, Gesù prega otto volte:

- quando riceve il Battesimo;
- durante il suo ministero, nei luoghi solitari;
- tutta la notte, quando sceglie i discepoli;
- prima di chiedere loro di pronunciarsi sulla sua identità: *Voi chi dite che io sia?*
- durante la Trasfigurazione, quando cambia di aspetto e si riempie di luce. La preghiera porta luce;

- quando insegna il “Padre Nostro”;
- nel Getsemani, prima di essere arrestato;
- sulla Croce per i suoi nemici.

Gesù nel Vangelo di Luca prega otto volte e vengono riportate cinque sue preghiere.

Otto ci ricorda la Resurrezione. La preghiera ci porta alla Resurrezione.

Cinque è il numero dello Spirito Santo, significa la preghiera fatta nello Spirito.

Tutti i Gruppi hanno libretti di preghiera, perché ogni Gruppo ha un suo modo di pregare.

Anche al tempo di Gesù c'erano i maestri, che insegnavano diverse modalità di preghiera.

Gesù non ha insegnato alcuna preghiera, neppure il “Padre Nostro”, che non è una preghiera, ma il compendio di tutto il messaggio di Gesù.

Quando ci rivolgiamo a Dio, dobbiamo chiamarlo Padre, perché noi siamo suoi figli e ci rivolgiamo a Lui come a un padre con fiducia.

Nel Vangelo di Luca il “Padre Nostro” è dimezzato; nella forma completa si trova nel Vangelo di Matteo. Marco e Giovanni non ne parlano proprio, perché Gesù non ha insegnato preghiere, ma ha fornito modalità di preghiera, come dobbiamo rivolgerci a Dio.

L'amico insistente



La parabola inclusa nel passo evangelico odierno è una parabola di intercessione. Si tratta di tre persone: un uomo ha bisogno e va da un amico che non ha niente da dargli, quindi quest'ultimo si reca da un altro amico a bussare, a mezzanotte.

Per gli Ebrei, mezzanotte è l'ora più buia, quando una persona si trova in un momento di tenebra, di bisogno.

Il terzo uomo esorta l'amico a non importunarlo, perché la porta è ormai chiusa e sono tutti a letto.

A quel tempo, c'era una sola stanza con un angolo cottura. Nella stanza, di giorno, si parlava, si mangiava e, di notte, si mettevano le stuoie per dormire: si trasformava in camera da letto.

Se una persona avesse dovuto aprire la porta, avrebbe dovuto scavalcare gli altri componenti

della famiglia. Comunque, per l'insistenza dell'amico, l'uomo si alza e consegna i pani occorrenti.

L'insistenza è fondamentale. Durante il Campo-scuola, alla Messa per l'Albero Genealogico, il Signore ha dato per due volte il passo della "Vedova importuna", che va a chiedere giustizia. Il giudice iniquo non vuole fare giustizia, ma, alla fine, per togliersi di torno quella donna, le fa giustizia.



Questo significa che dobbiamo insistere, perché la preghiera è l'anima di tutto il rapporto con Dio: preghiera personale e preghiera di intercessione.

L'amico dà il pane, per togliersi di torno l'amico insistente.

Tre momenti

Questo ci porta a tre momenti:

- lasciarsi disturbare,
- ascoltare,
- accogliere/ricevere.

Questo avviene nelle Messe di intercessione:

ci sono persone, che vengono a disturbare, perché ci raccontano i loro problemi, che, generalmente sono insolubili; noi ascoltiamo queste persone; poi andiamo a bussare al Cuore di Gesù, perché il Signore dia quello di cui noi e gli altri abbiamo bisogno.

Ogni preghiera riceve esaudimento. Questo ci porta alla fiducia. Il Signore dice: *Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto... Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono.*



A tutti quelli che chiedono verrà dato Spirito Santo, che è la pienezza di quello che possiamo ricevere; donandoci Spirito Santo, il Signore ci darà tutto il resto. **Romani 8, 31-32:** *Se il Padre ci ha dato il Figlio, come non ci darà ogni cosa insieme con Lui?* Per questo, è importante pregare con Gesù.

La fiducia nell'esaudimento si fonda sul chiedere, credere, ricevere/accogliere.

Dobbiamo chiedere. **Numeri 14, 28:** *Io vi darò quello che ho sentito dire da voi.* Dobbiamo chiedere al Signore quello di cui abbiamo bisogno, ma c'è anche scritto: *Il Padre sa ciò di cui avete bisogno.* Dobbiamo però chiederlo. Gesù stesso dice: *Che cosa vuoi che io ti faccia?* Noi stessi dobbiamo essere convinti di quello che chiediamo.

Sant'Agostino sottolineava che la preghiera di richiesta non è per convincere Dio, ma convincere noi di quello che vogliamo. Quando chiediamo, diventiamo responsabili di quello che stiamo chiedendo.

Dobbiamo credere che il Signore ci ha esauditi.

Tutto quello che chiederete con fede nella preghiera lo otterrete. **Matteo 21, 22.** Dobbiamo, quindi accogliere quello che abbiamo richiesto.



Tutti noi abbiamo fatto esperienza di aver chiesto alcune grazie, che non ci sono state concesse. C'è da chiedersi:- Ero convinto di quello che stavo chiedendo?-

Nella mia vita, ho constatato che chiedo a Dio ogni cosa, della quale ho bisogno. Dio è mio Padre e Gesù è mio fratello. Chiedo cose possibili e impossibili; la maggior parte arriva, altre richieste non sono esaudite, perché il Signore ha in serbo qualche soluzione migliore.

Quando preghiamo, ci convertiamo, perché cominciamo a capire dove si dirige la nostra vita e il Signore ci dà Spirito Santo. O riceviamo quello che abbiamo chiesto o il Signore, attraverso lo Spirito Santo, ci fa comprendere quello che vuole darci.

Mentre preparavo questa Omelia, pensavo alla situazione della Parrocchia di Oleggio, pensavo ai Missionari del Sacro Cuore e alla mia vita. Prima dobbiamo pregare per noi, per avere la forza di aiutare gli altri.

Pensavo a Padre Emiliano Tardif e a quello che ha detto riguardo le profezie: aveva una prima immagine, una prima parola; mentre iniziava a parlare, il Signore gli dava il resto della profezia. Questo è segno di grande fede. Si fa il primo passo, poi il Signore darà il resto.

Quando Mosè era inseguito dal Faraone, si è trovata davanti il mare. Dio gli ha ordinato di entrare. Appena Mosè ha cominciato a camminare verso il mare, questo si è aperto ed è passato con il popolo.



Un altro episodio è quello di Giosuè, che deve entrare nella Terra Promessa, attraversando il Giordano, che è un fiume infido, ripido, con correnti che trascinano. Appena Giosuè mette i piedi in acqua, il Giordano si apre e lo attraversa all'asciutto.

Così è la nostra vita. Dobbiamo cominciare a fare i primi passi. Per realizzare un evento, non bisogna aspettare l'unanimità, perché non l'avremo mai e non ci muoveremo mai. Teilhard de Chardin diceva che bisognava avere poche persone, ma convinte, che inizino ad operare; quella realtà, dove sono inserite, in questo modo, cambierà.

Se siamo un gruppo di anime convinte di una determinata idea, cominciamo a camminare e questo cambierà la realtà che vogliamo cambiare. Così avvengono i cambiamenti nella Chiesa e nel mondo.

Quando chiediamo al Signore, non dobbiamo cercare noi la soluzione, perché, finché la cerchiamo noi, sarà una soluzione nostra.

Sant'Ignazio ci ricorda: *Tu fai tutto quello che puoi e riesci a fare, poi aspetta, perché il Signore fa tutto.*

È il Signore che deve trovare la soluzione ed operare.



Nel bosco ci sono tanti alberi, che si fanno forza l'un l'altro, ognuno con le proprie radici e la propria vita: questa è la vita comunitaria, dove uniti ci difendiamo dalle intemperie, pur avendo ciascuno una vita propria.

AMEN!



Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questo giorno meraviglioso da vivere alla tua Presenza. Ti ringraziamo, perché oggi è la giornata dell'intercessione. Noi siamo un popolo, che intercede per gli altri; in questa Parrocchia, in questa Comunità tante persone intercedono e tante persone arrivano, per chiedere preghiere. Questa è la mattina giusta, perché tutti noi insieme vogliamo mettere in pratica quello che il Signore dice nella prima lettura ad Abramo e nel Vangelo.

Signore, noi siamo, come Abramo, ma non vogliamo commettere il suo errore; noi presentiamo l'Unico giusto che sei tu. Siamo questo amico importuno, che viene a bussare alla porta del tuo Cuore.

San Paolo dice che riceviamo tutto insieme a te. Vogliamo invocare il tuo Nome, Signore Gesù, per tutte le intenzioni, che ciascuno di noi porta nel cuore, per i nostri bisogni, per le intenzioni e i bisogni di tutte le persone, che ci abitano, e di quelle che vengono ad Oleggio per le Messe di intercessione o agli incontri di Preghiera o per il Sacramento della Riconciliazione, chiedendo preghiera, perché le loro problematiche possano essere risolte.

Ti presentiamo, Signore, questa Comunità, che vive un momento di smarrimento, di difficoltà per l'arrivo di nuove forze-lavoro. Dal punto di vista umano, le prospettive sono sempre minori, ma sappiamo, Signore Gesù, che tu hai un progetto e noi lo vogliamo conoscere, momento per momento. Noi siamo al momento in cui dobbiamo chiederti nuovi Missionari del Sacro Cuore, che possano affiancarsi ai Padri anziani e stanchi. Signore, siamo nelle tue mani. Tu sei un Dio, che interviene nella Storia delle persone, quindi intervieni anche nella nostra Storia. Signore, noi invochiamo il tuo Nome su tutte le nostre intenzioni e i nostri bisogni!



2 Maccabei 1, 5-6: *Egli vi ascolta, quando pregate, si riconcilia con voi e non vi abbandona, quando vi trovate nelle difficoltà. Questo noi chiediamo per voi nella preghiera.*

Ti ringraziamo, Signore, perché tutta la Comunione dei Santi prega con noi. Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché tu ci ascolti, quando preghiamo; ti benediciamo, perché tu non ci abbandoni nelle difficoltà. Grazie, Gesù, perché, insieme a te, riceviamo ogni cosa. Grazie! Grazie! Grazie!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.